Faito Doc Festival, "Aperti al pubblico" di Silvia Bellotti: quanto sono sudate le carte in ufficio

Data: 8 luglio 2018 | Autore: Antonio Maiorino



Al Faito Doc Festival 2018, nella sezione Campania Doc, approda *Aperti al pubblico*, documentario che s'inoltra tra i labirinti della burocrazia per ritrovare umanissime storie.

Welcome to the jungle, anche se è solo un pugno di uffici. All'Istituto Autonomo per la Case Popolari di Napoli e Provincia c'è densità lavorativa: apertura solo al martedì ed al venerdì, 100 impiegati, 40.000 alloggi in gestione con la relativa utenza a cui fornire servizio. Ma non è solo questo: si contratta, si blandisce, si discute, ci s'intende, si negozia, ci s'inalbera – in questa giungla. Perché questa è la burocrazia, ed ***Aperti al pubblico***di Silvia Bellotti la ritrae trovando negli stanzoni sordi e grigi un teatro bell'e pronto per l'occhio della regia: **ciak, si gira e si rigira tra scartoffie e labirinti kafkiani.**Il mare, nella strada di fronte, è una piacevole cartolina di cui ci si dimentica troppo presto, affogati nelle carte: la macchina da presa lo riprende fugacemente, di tanto in tanto, come fosse uno scorcio proibito dalle finestre dei palazzoni. Troppi guai per fermarsi a guardare l'orizzonte; troppo sudate, sempre, quelle carte.

Se *Napule è mille culure*, di tutti i colori se ne vedono anche in quegli uffici, a dispetto della buona volontà di chi ci lavora. Tra le tante – ed è *ordinaria amministrazione*– la signora che per ritirare l'attestato, dopo complesso tira e molla con la gentile impiegata, capisce il da farsi: la domanda in un ufficio, il pagamento di euro 12,20 in un altro, il ritiro dell'attestato in un altro ancora. [MORE]

E poi un dedalo di micro-storie a cui accennare, un soggetto per ogni pratica, con tanto di svolta *thrilling*nell'ultima parte: l'anziana donna che per una firma sbagliata deve affrontare una bella grana. Tutto questo, **ripreso con camera a spalla e stile essenziale**. Non neutrale, in realtà, quanto "bipartisan": si può simpatizzare sia per i lavoratori costretti a risolvere ogni sorta di problema (ma

soprattutto a doversi spiegare), sia per gli utenti stessi, nei cui volti si coglie il dubbio, lo smarrimento, la preoccupazione, la perplessità, la combattività ed ogni sorta di sfumatura alternativa. *Mille culure*, appunto, e come direbbe Paolo Sorrentino: **"hanno tutti ragione".**Non ha nemmeno senso soffermarsi su *campo e controcampo*, quando è un unico campo di battaglia.

Il tema è quello della sopravvivenza alla e nella burocrazia, dunque, e lo stile di Silvia Bellotti – con la brava Claudia Brignone come aiuto regista e Simona Infante quale *colorist*– risulta di intelligente asciuttezza. A ben vedere, però, anzi, *a ben ascoltare*, **è sotto la lingua che si nasconde un tesoro** : da una parte, quella che Italo Calvino chiamava**"l'antilingua" della burocrazia**e delle comunicazioni al pubblico, con parole come *proroga, delega, sollecito, sanatoria e nulla-osta*; dall'altra, la parlata più viscerale ed espressiva dei napoletani, anche d'adozione. In mezzo, quello che i linguisti chiamano*code switching*: gli impiegati che, anche nel parlare ai superiori, passano in batter d'occhio dal freddo linguaggio d'ufficio al più sentito dialetto, **cambiano codice di lingua**per meglio spicciare, per meglio raccontare.

Non potrebbe essere altrimenti: affidarsi alla "**lingua del cuore**", come è stato felicemente definito il dialetto dagli studiosi. Negli androni, sulle scale riprese dall'alto, tra quei faldoni che ricordano le atmosfere di *Tutti i nomi*di Josè Saramago, infatti, transitano storie, prima ancora persone. La lingua non tradisce: "mio marito…", "mia sorella…", "mio padre…". Silvia Bellotti trova le tracce d'interi alberi di famiglia, in un'ora circa di esplorazione: non è una semplice timbrata di cartellino, anche tra gli alberi di trenta piani c'è tanto vissuto.

(in alto e all'interno: dettagli di fotogrammi dal film Aperti al pubblico)

Antonio Maiorino

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/faito-doc-festival-aperti-al-pubblico-di-silvia-bellotti-quanto-sono-sudate-le-carte-in-ufficio/108181